Anno XXII. Lunedì 21 Giugno 1869 N. 137

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

La legge 13 maggio 1869 che autorizza la spesa straordinaria di lire 4,000 quale concorso dello Stato nella spesa di erezione di uno spedale a Soragna.

Un regio decreto, che regola l'applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame nella provincia di Genova.

Un regio decreto, che autorizza la società anonima *Compagnia Speranza rinnovata* con sede in Genova.

— E quella del 17 contiene:

Un regio decreto 5 maggio, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Nicosia (Catania).

R. decreto 12 maggio, che dichiara chiuso, nei rapporti del dazio di consumo, il comune di Pomigliano di Atella (Napoli).

Disposizioni nel personale di segreteria dell'amministrazione provinciale.

Nomine e disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— Si hanno le seguenti notizie intorno a dimostrazioni popolari testè avvenute in Milano, e Verona.

Ieri si rinnovarono le scene della sera precedente, in Piazza del Duomo, nella Galleria Vittorio Emanuele, e vie adiacenti.

Sull'imbrunire, alcuni capanelli si formarono sulla Piazza del Duomo: — alle nove l'assembramento si fece assai numeroso, — accresciuto da un onda di gente, irrompente dalla Galleria. — Pochi minuti dopo si innalza il grido: *Viva Lobbia!* Si ode pure il grido: *Viva la Repubblica!* Alcuni giovani salgono sui tavolini della *Birreria Nazionale*, e mentre gli uni cercano d'ottenere silenzio, altri s'accingono a parlare alla folla. — Ad un tratto si ode gridare: *Viene la truppa!*

Infatti un drappello di circa venticinque uomini del 17° fanteria, comandati da un ufficiale esce dal palazzo di Corte, e muove verso la piazza, preceduto da un funzionario di P. S.

Quasi contemporaneamente dalla Via Ugo Foscolo accorrono due forti drappelli di carabinieri e di guardie di P. S. — S'ode uno squillo di tromba: l'ufficiale di P. S. fa le intimazioni di legge. — La folla non si muove e grida contro l'intervento della forza.

Riuscite vane le intimazioni, è ordinata una carica: in un baleno la piazza è sgombra: la gente si riversa con impeto nelle vie circostanti, e nella Galleria Vittorio Emanuele. — Allora è intimato lo sgombro della Galleria: alcuni vi si oppongono energicamente. — Si procede all'arresto degli oppositori. Fra gli arrestati avvi il maggiore dell'esercito in pensione, cav. Liborio Chiesa.

Ore 9. 30. — La folla si rovescia di nuovo nelle vie adiacenti alla Galleria e nella piazza della Scala. — Ivi pure carabinieri e guardie, fra gli urli ed i fischi, ordinano lo sgombero, ed arrestano parecchi, che formano parte dei gruppi che s'oppongono a questa intimazione.

I dimostranti sgombrano la Piazza della Scala, e si spingono nelle vie di S. Margherita. Ivi incominciasi a scagliare dei sassi. — Corre voce che vogliasi liberare gli arrestati. Le guardie di P. S. strette da ogni parte sparano quattro o cinque colpi in aria. — S'odono due o tre colpi rispondere dal vicolo di S. Protasio. — La folla si ritrae precipitosamente. — Un tal Galbani Carlo, d'anni 37, giovane di studio, è ferito alla schiena con una daga — Trasportato all'ospedale, gli si constatano due ferite da taglio, che vengono giudicate guaribili entro venti giorni.

Sono fatti altri arresti. — Un altro operaio è leggermente ferito.

Ore 9 40. — Tentasi di rinnovare clamori in Galleria. La forza la fa sgombrare di nuovo.

Ore 9 45. — Arrivano numerose pattuglie di cavalleria e di fanteria, sono accolte in alcuni punti, come nella via di S. Giuseppe, dal grido: Viva l'esercito; in altri punti, da fischi ed urli. — La fanteria si schiera in Piazza del Duomo, e scioglie parecchi piccoli assembramenti.

Ore 10. — Una colonna di gente che s'era rovesciata verso il corso di Porta Venezia è sciolta dalla cavalleria.

La dimostrazione ha quindi fine, senza che abbiansi a deplorare disgrazie, e senza che si estendesse negli altri quartieri della città, ove la quiete non fu menomamente turbata.

A complemento di queste notizie dobbiamo aggiungere che per tutta la giornata sino alle otto di sera la città conservò il suo aspetto il più tranquillo e più normale; la passeggiata sui bastioni fu frequentatissima, e il corso quotidiano di carrozze assai animato. Il giardino Cova proseguì sino alle undici il suo concerto, benchè vicinissimo al teatro della dimostrazione, — e vi intervennero oltre trecento persone. I teatri davano le loro regolari rappresentazioni.

— Sappiamo poi che gli arrestati pei disordini d'ieri sera furono messi immediatamente a disposizione dell'autorità giudiziaria — e tradotti questa notte stessa nelle carceri criminali.

Essi sono trentotto: e si trovano a disposizione del Procuratore del Re.

Anche a Verona ieri a sera alle ore 9 in piazza Vittorio Emanuele ebbe luogo una dimostrazione col solito pretesto dell'attentato assassinio del Lobbia.

Fu pronunciato un discorso; si emisero grida e fischi; ma non avvenne alcun disordine benchè la piazza fosse gremita di popolo.

— Seguito delle notizie tolte dal *Pungolo* del giorno 20:

Nuove scene di disordine s'ebbero a deplorare ieri sera, contro l'aspettazione della popolazione stanca di tutte codeste agitazioni, e di queste violenze, che tornano di tanto danno morale e materiale alla città. Poco dopo le nove, nella Galleria, che sul principiare della sera, presentava il solito aspetto, si formarono dei gruppi di ragazzi, fra i quali si mescolavano certe brutte figure, e certe faccie sinistre che non si vedono che in certe torbide occasioni. — Come è naturale, i negozj si chiusero tosto — e tutti quelli a cui non garbava punto di trovarsi immischiati in quella compagnia, s'affrettarono ad andarsene pei fatti loro.

Verso le 9 e mezza, incominciarono le solite grida, e i soliti schiamazzi, — quando accorsero questurini, carabinieri, e truppa. — Ci furono le intimazioni, tornate vane le quali, si caricò la folla nella Galleria, sparandosi varj colpi in aria, per intimorire i più restii. — Una palla forò una lastra di cristallo del Caffè Gnocchi. Da chi è partita quella palla? — Intanto i dimostranti, aggruppatosi nella piazza del Teatro alla Scala, all'accesso della Galleria, diedero mano ai sassi, scagliandosi contro la forza pubblica. — Da qui, nuove intimazioni, e nuova carica, seguita da parecchi arresti. — Furono intercettati gli accessi alla Galleria, — e quindi a poco a poco la folla si disperse, — e la dimostrazione ebbe fine.

Si ebbe a lamentare ieri, il ferimento di un popolano, certo Felice Conti, scrivano avventizio, che s'ebbe una ferita di taglio, giudicata guaribile in pochi giorni, — e quello di tre guardie di P. S., una delle quali assai gravemente alla testa.

Gli arrestati furono tosto deferiti all'Autorità giudiziaria a tradotti nelle carceri criminali. Parecchi di essi furono colti, mentre tenevano dei sassi anche nelle tasche. — Ecco frattanto l'elenco di quelli che si trovano a disposizione del Procuratore del Re: Beretta Angelo, sarto — Taccani Siro, cameriere — Bizzozzero Giuseppe, lav

orefice — Marchesotti Clodoveo — Torelli Antonio — Calcagni Giovanni — Gottardi Silvio — Orlandini Giovanni — Rainoldi Antonio — [illegible] Raffo — Lambertenghi Ermenegildo.

— In seguito a tali fatti le autorità hanno pubblicato i seguenti manifesti:

IL SINDACO DI MILANO

alla Guardia nazionale

La quiete della città gravemente turbata reclama il concorso della Guardia nazionale a proteggerla; e il Sindaco sente il dovere di fare ad essa il più caldo appello non dubitando che numerosa vorrà mostrarsi ai suoi concittadini tutrice dell'ordine pubblico, e vero simbolo delle franchigie conquistate con tanti sacrificj, e che è dell'onore del paese mantenere inviolate.

Milano, 19 giugno 1869.

Il Sindaco
G. Belinzaghi

GIUNTA MUNICIPALE
di Milano

Cittadini!

L'agitazione prodotta nella nostra città dalla notizia dei dolorosi avvenimenti di questi giorni trasse taluni a dimostrazioni deplorevoli. Ciò nuoce grandemente al credito e al decoro della città, reca non lievi danni al commercio, e disturba le tranquille consuetudini dell'intera popolazione.

La parola della vostra Rappresentanza vi si volge fiduciosa, perchè cessate le violente manifestazioni, si attenda il libero e regolare corso della giustizia; e quelli fra voi che certo costituiscono la grande maggioranza non solo persistano a non associarsi a inconsulti assembramenti, ma adoperino eziandio ad allontanarne gli altri, e a mantenere l'ordine e la quiete che furono sempre i migliori testimonii del senno e della dignità di un popolo civile.

Milano, dal palazzo del Comune, il 18 giugno 1869.

Il Sindaco
G. Belinzaghi

Gli Assessori

Servolini — Vittadini — Tatti — Boretti — Molinelli — Borghi — Palletta — Durini — Sebregondi.

REGIA PREFETTURA DI MILANO

Cittadini,

Da più giorni questa città è contristata da insoliti disordini. Essi debbono cessare. Pochi sobillatori nascosti nell'ombra, e poche centinaia di monelli in piazza, non hanno il diritto di turbare la quiete di duecento mila cittadini, frastornandone i commerci e gl'interessi.

A me corre l'obbligo di tutelare l'ordine pubblico, e lo adempirò.

Invito quindi gl'illusi a non dar retta agli agitatori che vogliono pescare nel torbido, e prego i cittadini assennati a star lungi, a scanso di pericolo, dagli assembramenti turbolenti ed illeciti.

Milano, il 19 giugno 1869.

Il prefetto,
Torre.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE
di Milano

Ordine del giorno 19 *giugno* 1869.

In relazione all'ordine oggi pubblicato dal Sindaco, la Guardia Nazionale è chiamata sotto le armi per questa sera alle ore 6 pom. in tenuta ordinaria.

La prima Legione si radunerà al palazzo di Brera.

La seconda Legione all'Istituto Tecnico di Santa Marta.

La terza Legione al Ginnasio di S. Alessandro.

La quarta all'Arcivescovado.

Il comandante superiore interinale.
Pedroli

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Commissione d'inchiesta seguita sempre le sue operazioni. Essa ha già inteso otto testimoni, e seguita a mantenere la medesima riserva che si è imposta da principio.

— Le notizie riguardo alla salute dell'onorevole Lobbia sono delle più soddisfacenti. Le ferite si avviano regolarmente verso alla cicatrizzazione. Peraltro egli non è ancora escito di casa.

MILANO — Si ha dalla *Correspondance Italienne:*

Le Autorità di Milano spiegarono una grande energia contro gli autori degli ultimi disordini, e le misure adottate produssero un ottimo effetto. Vennero arrestati i principali agitatori, e al direttore del *Gazzettino Rosa* signor Bizzoni fu intimato l'arresto al caffè della gran Galleria. La folla applaudì a questo arresto.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA — In un carteggio madrileno del *Constitutionnel* è detto che il ritorno del duca di Montpensier in Spagna desta l'attenzione del mondo politico, perchè gli si attribuisce l'intenzione di prendere una parte più attiva e più diretta negli affari interni della penisola.

— La stessa corrispondenza riferisce che il gen. Prim in un'adunanza dei progressisti ha dichiarato che Don Carlos aveva scritto una lettera al gen. Moriones per offrirgli la carica di luogotenente generale e una somma di due milioni di reali, qualora acconsentisse di sostenere la sua causa e di far defezionare le truppe sotto il suo comando.

INGHILTERRA — Continua nella Camera dei lords la battaglia parlamentare sul *bill* della chiesa d'Irlanda senza episodi rimarchevoli, e sebbene nella sera del 17 parlarono cinque lords contro il *bill*, la questione è sempre allo stesso punto.

Il *Daily Telegraph* annunziando la morte di lord Stanley d'Arderley riassume la vita di quell'uomo di Stato.

— La regina è arrivata il 16 a Windsor, proveniente da Balmoral.

Cronaca locale e fatti vari

In questo giorno 10 anni or sono gli Austriaci, allora nostri nemici ed oppressori, partivano da Ferrara, la quale memore dei danni patiti, delle angoscie sofferte, delle prigionie, e delle fucilazioni, resa indipendente, si abbandonava ad una gioia sublime alla gioia dei redenti.

Benchè a quella subitanea indipendenza e dalla libertà che ne conseguitava, frutti migliori, e più splendidi trionfi dovevansi conseguire, pur nullameno questo giorno puro dall'ira dei partiti e dalla inettezza degli Uomini, è e sarà sempre memorabile nella nostra istoria.

Ieri sera ha avuto luogo il primo esperimento dell'Accademia filarmonico-drammatica. Il fatto ha giustificata la difesa che noi altra volta facemmo del nuovo Teatro. Benchè circa 150 signore vi siano intervenute, e gran parte dei soci, pure tutte le sedie in seconda fila della Galleria erano vôte e vôte erano altre parti del Teatro, ciò che dimostra per lo meno la sufficiente capacità a contenere le persone per le quali esso fu costruito. Restò pure provato che i pretesi rumori della strada i quali dovevano disturbare e interrompere i recitanti, non furono che un sogno della mente di chi s'era proposto di combattere la impresa che doveva preparare un'arena di nobili esercitazioni pei nostri dilettanti. Generalmente l'interno del Teatro fu trovato elegantissimo, e adatto sotto ogni rapporto per lo scopo cui deve servire. Una lode quindi si deve ben meritata all'architetto, al pittore, al scenografo, e a quanti ebbero parte nella formazione e compimento del nuovo Teatro, e di questa lode n'abbia pure una parte la Rappresentanza Sociale, e più ancora l'abbiano quei filantropi che elargirono somme, o si esposero come fidejussori, onde l'opera fosse condotta a termine, nonostante, tanti ostacoli, e tante opposizioni tenaci, e, diciamolo pure, ingenerose che la attraversarono.

I signori filodrammatici recitarono con molto impegno, e furono meritamente applauditi. Il sig. *Boschini Alessandro*, e la signora *Clementina Jaccolini*, nel dramma la *Leggitrice inglese* poterono riescire a far dimenticare che si assisteva a dei dilettanti, tanto si avvicinarono per intelligenza, ed azione a ben abili artisti. Speriamo che essi vorranno prestarsi anche in altre produzioni. Anche i signori Filarmonici furono assai applauditi.

Ci sia permesso però di sperare che nei successivi esercizi saranno tolti alcuni inconvenienti onde essi tornino pienamente graditi, e siano evitate possibilmente anche le critiche e le dicerie.

È giusto per esempio di vietare l'intervento dei fanciulli, onde non divenga il Teatro un discolato o un asilo d'infanzia, ma siccome la istituzione ha uno scopo di istruzione, così si potrebbe permettere l'ingresso dei ragazzi che hanno una età non al disotto di anni 9, i quali, s'intende, dovrebbero valersi di uno dei due biglietti che si danno ai soci.

È bene poi che il palco assegnato alla Rappresentanza sociale lo sia di fatto e non di nome, come accadde jeri sera, e che non si usino privilegi e distinzioni per uno piuttostochè per un'altro. Tutti i soci che pagano hanno uguale diritto in faccia alla società, e le loro rispettive mogli, sorelle, figlie ec., sono là dentro tutte allo stesso rango. E questo lo diciamo subito, perchè anche quivi, come accade in altri luoghi, non si formino le solite chiesuole, che irritano i nervi,

e mettono di mal umore quelli che se ne ritengono offesi.

Deve inoltre assolutamente essere vietato il fumare tanto nella sala che sulla scena. E notammo jeri sera che in qualche luogo da taluno si fumava per esempio sul palco scenico, e fumava uno dei due che ricevevano i mantelli. Per questi si diano degli ordini precisi, e per i soci si mettano in vista di tutti dei bravi cartelli, finchè si avrà presa l'abitudine di non porre in pericolo un edificio e centinaja di persone per il magro gusto di tenere in bocca uno sigaro. Abbiamo poi notato che alcuni tenevano coperto il capo, ed altri avevano il cappello in mano.

Anche in questo ci deve essere una norma uguale per tutti. Si deve o non si deve tenere levato il cappello? Noi crediamo che sì, trattandosi di un luogo molto distinto sotto tutti i rapporti, in cui intervengono molte signore, mentre queste non si chiudono nel proprio palchetto ma sono accomunate coi soci.

Nella sala Gavassini non si teneva il cappello, e perciò non si deve tenere neppure nella sala del nuovo Teatro che è stato costruito per il medesimo scopo. Questi ed altri pochi inconvenienti d'altronde inevitabile in principio delle cose siano tolti, e la istituzione avrà il plauso e la sanzione di tutti.

— Pregati inseriamo:

Pochi giorni sono una calunnia infame architettata dall'invidia e dall'odio, o per meglio dire, dall'uno e dall'altra insieme che purtroppo allignano di soverchio in questi tempi, tentò di ferire mortalmente nell'onore il Dott. Giovanni Azzi, a tutte pruove onesto Cittadino e medico capace, trascinando così la sua famiglia, per lui unico tesoro della vita, nell'abbiezione e nel disprezzo degli uomini. L'arte dei suoi nemici fu grande, e tanto maligna da ingannare perfino chi doveva di ragione assicurarsi dell'innocenza di un uomo che con tanta carità ed amore tuttodì affatica; e mettere così in luce la verità. Quest'arte diabolica però fu vinta dai fatti troppo apparisenti che contradistinguono il Dottore, e ne ebbe dall'Autorità che regge questo paese la qui unita giustificazione, che Egli non volle fare di pubblico diritto sentendosi troppo franco nella sua coscienza che i buoni non l'avrebbero mai potuto immaginare infame come i tristi lo volevano. Ma noi amici di cuore, lasciandolo contento nella sua coscienza, non pertanto vogliamo che sia qui resa pubblica la sua giustificazione non perchè imparino a stimarlo i buoni, ma perchè chi non lo conosceva sappia chi è, e così egli formi maggior numero di amici a dispetto dei tristi che condanniamo ad ogni disprezzo.

Toreggiani Cav. *Camillo* — *Benedetti Giuseppe* — *Vigoni Carlo* — *Turazzo* Ing. *Giovanni* — *Roncagli Ernesto* — *Faccini* Avv. *Giuseppe* — *Venieri Giuseppe* — *Amatori Giuseppe* — *Ferranti Luigi* — *Calabresi Ciro* — *Suzzi* Prof. *Celestino* — *Pasetti* Avv. *Guelfo* — *Dalpasso Enrico* — *Nagliati Cleto* — *Tosi Antonio* Farmacista — *Colli Pier Augusto* Maestro — *Frizzi Antonio* — Don *Gasperini* Prof. *Cleto.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FERRARA

In seguito a denuncia pervenuta a questo Ufficio di P. S., colla quale indicavasi che il ragazzo Azzo Azzi d'anni 12 fosse fatto segno, per parte dei genitori, di sevizie e gravi maltrattamenti, eseguite le più sollecite e conscienziose verificazioni, e dopo deferiti appositi interrogatorii al ragazzo suddetto in quest'Ufficio si è constatato:

1. Che nessuna sevizia, nè condannevoli maltrattamenti materiali vennero usati al fanciullo Azzo Azzi dai genitori.

2. Che il medesimo ragazzo, il quale può chiamarsi discolo nel massimo grado, e finora incorreggibile, era trattenuto dai genitori in una stanza già da molto tempo senz'altra privazione all'infuori della libertà di nuocere.

3. Che dal padre Dott. Azzi Giovanni furono esperiti, ma fin qui, sempre indarno, diversi mezzi disciplinari ed anche dispendiosi per frenare l'indole insubordinata e triste del figlio Azzo, e quindi l'attuale detenzione del medesimo era da lui adottata come l'ultimo esperimento di correzione.

4. Che finalmente non essendo il caso di provocare alcun procedimento contro i genitori del suddetto ragazzo, fu lasciato loro, persuasi, come si mostrarono essi, che il sistema di correzione migliore quello sia nelle presenti circostanze del caso, di richiamare coll'affetto e coll'azione dell'educazione famigliare la riluttante natura del figlio a sentimenti più miti.

Quali circostanze il sottoscritto attesta ben volentieri, aderendo al desiderio del prefato sig. Dott. Azzi, perchè nei varî rapporti che ebbe col medesimo e dalle informazioni che si fece carico di assumere dalle migliori sorgenti, ebbe campo di convincersi come la stima di cui gode il predetto sig. Dottore e come Medico e come Cittadino non debba per veruna guisa venire offuscata da questo penoso incidente il quale anzi riuscì a confermare nell'opinione di cui esso gode presso il pubblico che i suoi studi ed i suoi lavori si volgono costantemente a dar conveniente e lodevole indirizzo alla famiglia sua.

Questa dichiarazione la si rilascia infine perchè valga a mantenere il Dott. Azzi nella pienezza della stima di cui godette finora presso il pubblico, e della quale non ha mai demeritato.

Ferrara 28 maggio 1869.

Il Prefetto
ELIA.

Letture pubbliche. — Ieri nella Sala della Società Operaia davasi la 9ª pubblica lettura. Il sig. prof. *Pietro Manzini* svolgeva l'annunciato argomento — *La Scuola* — con chiarezza d'idee, e facondia tanto da lasciare buona impressione sul pubblico che sempre dobbiamo deplorare poco numeroso.

Sono avvenuti alcuni disordini anche nella vicina Bologna; domani ne daremo i dettagli.

UFFICIO 1º DI STATO CIVILE

19 Giugno 1869.

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

NATI MORTI — N. 1.

MORTI. — Celati Rita di Ferrara, d'anni 7. — Coreggioli Antonia di Fossanova S. Marco d'anni 57, villica, conjugata. — Gambetti Angelo di S. Bartolomeo in Bosco, d'anni 70, villico, vedovo. — Piccinini Teresa di Ferrara d'anni 38, lavandaja coniugata.

Minori agli anni 7 — N. 1.

20 Giugno 1869.

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 0. — Totale 1.

MORTI — Reali Carlo di Ferrara, d'anni 18, muratore, celibe. — Ferranti Domenico di Casaglia, d'anni 48, villico, celibe. — Quaglia Pietro di Baura, d'anni 38, villico, coniugato.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

22 *Giugno* ore 12. m 5. s 1.

Osservazioni Meteoriche

19 20 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756 21 754 86	mm 754, 98 754, 74	mm 753, 85 751, 93	mm 754, 30 756, 36
Termometro centesimale	+ 19, 9 + 19 4	+ 23, 8 + 22, 1	+ 22, 7 + 23, 9	+ 16, 8 + 20, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 5[illegible] 12, 13	mm 15 56 13, 63	mm 13 87 14, 81	mm 12, 23 11, 79
Umidità relativa	72, 4 71, 3	61, 9 68 8	69, 0 67, 2	85, 8 66 2
Direzione del vento	NNE ONO	NE O	N SO	ONO NNE
Stato del cielo	nuvolo nuvolo	nuvolo nuvolo	nuvolo sereno	sereno nuvolo
	minima		massima	
Temperatura estrema	+ 14. 0 + 12, 8		+ 21, 7 + 24, 5	
	giorno		notte	
Ozono	8 5 7 0		8, 0 7, 0	

Giorno 19. Alle ore 7 1/2 pom. grosso temporale, tuono lampi e pioggia di alta [illegible] da grandine. Acqua caduta m.m. [illegible], 7[illegible] — Giorno 20. Alle ore 7 ant. pioggia scarsissima. Alle ore 1 3/4 pom. grosso temporale tuono lampi e pioggia dirotta accompagnata da grandine. Acqua caduta mm. [illegible], 58.

Telegrafia Privata

Firenze 20. — La *Nazione* pubblica il seguente telegramma da Milano 19, sera:

Tutta la giornata e stasera la città fu perfettamente tranquilla. Alle 2 pomeridiane la principessa di Piemonte visitò le scuole superiori normali femminili in tre punti diversi della città, e fu accolta dappertutto con battimani dalla popolazione.

Parigi 19. — I giornali governativi dicono che Conti partì giovedì per l'Italia, ma il suo viaggio non ha alcuno scopo politico.

Notizie di stamane da Sain Etienne recano che tranquillità completa regna a Saint Etienne ed a Bicamarie.

Le notizie di altri punti del bacino sono egualmente soddisfacenti.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	18	19
Rendita francese 3 0[0 . . .	70 35	70 22
» italiana 5 0[0 in cont.	56 75	56 45
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	501 —	512 —
Obbligazioni » »	241 —	236 50
Ferrovie Romane	63 —	62 —
Obbligazioni »	131 —	131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	151 50	150 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	162 50	162 —
Cambio sull' Italia	3 5[8	3 1[2
Credito mobiliare francese . .	247 —	246 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	431 —	431 —
Vienna. Cambio su Londra . .	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	92 3[4	92 3[4

BORSA DI FIRENZE

	18	19
Rendita ital.	56 47 —	56 37 —
Oro	20 69 —	20 70 —

Annunzio

Con atto 10 Giugno corrente, seguito nella Cancelleria di Portomaggiore, la sig.ª Annunziata Benini vedova Lodi di Runco, nella sua qualifica di madre tutrice e curatrice legittima dei minori Carlo Antonio, Giovanni e Beatrice e nell'interesse dei medesimi, dichiarava di accettare con benefizio dell'inventario l'eredità intestata del fu Giovanni Lodi marito e padre rispettivo, decesso nel dì 28 Febbraio 1869.

Dato a Portomaggiore il 18 Giugno 1869.

NALDI — Cancelliere

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*